Fa' che siano tutti una cosa sola come tu, Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano in noi. Così il mondo crederà che tu mi hai mandato.
(Ev. di Giovanni 17,21)

La divisione fra le Chiese: Accettarla con rassegnazione? Muoversi per superarla? Viverla polemicamente?



In tutto il mondo vi sono oggi numerose chiese cristiane; alcune molto grandi, altre piccolissime. Non sono solo distinte per la loro storia, ma sono spesso divise dal loro modo di intendere e vivere il Cristianesimo, anche se tutte partono da un fondamento comune: la fede in Gesù Cristo.
In passato questa realtà di divisione è stata vissuta con toni polemici (arrivando anche alla persecuzione e alla guerra) oppure subita con rassegnazione o noncuranza.
Da qualche tempo, in tutte le chiese, molti cristiani avvertono il carattere «scandaloso» di questa divisione (Cristo non può essere diviso! I Cor 1,12) e si muovono in ricerca di una unità visibile fra le chiese, da cercarsi sulla strada del dialogo, del rinnovamento, della conversione a Cristo, che nessuna chiesa possiede come proprietà.
Questo movimento di cristiani in vista dell'unità delle chiese si è chiamato ecumenico (dal greco 'oikoumene' = tutta la terra abitata).

L'orizzonte del confronto ecumenico: dalle confessioni cristiane...

Il dialogo ecumenico vede oggi impegnate, in modi e a livelli diversi, tre grandi «famiglie» cristiane: le CHIESE ORTODOSSE, le CHIESE EVANGELICHE o PROTESTANTI e la CHIESA CATTOLICA.

I diversi cammini storici di queste tre «famiglie» derivano da conflitti a cui non furono estranee ragioni politiche, ma in cui emersero divergenze sul modo di intendere e vivere come chiese il comune fondamento evangelico.

Alcuni aspetti di queste divergenze sono superati; altri permangono. E proprio qui si innesta il dialogo ecumenico: ritrovarsi in ciò che si ha di comune, prendere sul serio le divisioni e metterle in dialogo e, soprattutto, a confronto con la verità contenuta nella Scrittura.

A volte i membri delle varie chiese non conoscono le

altre realtà o le vedono attraverso pregiudizi: l'ecumenismo comincia perciò dalla reciproca conoscenza. E questo è tanto più importante in Italia, dove Protestanti e Ortodossi sono piccole minoranze.

Le Chiese ortodosse

Nel 1054 il complesso ecclesiale greco-romano (da cui già si erano staccate nel 451 alcune Chiese orientali) si divide in due, seguendo la frontiera linguistica e politica che allora attraversava l'Impero Romano. Da allora la Chiesa occidentale si chiamerà Cattolica, quella orientale bizantina si definirà 'Ortodossa' per sottolineare così la sua coscienza di mantenere il retto insegnamento di fede e di culto, in continuità con la tradizione apostolica e secondo le formulazioni dei sette concilii ecumenici.
Da allora le Chiese orientali hanno percorso un cammino proprio, che non ha conosciuto l'impatto con la teologia Scolastica, con la Riforma, la Controriforma e con l'Illuminismo, e che intende unire teologia e vita, insegnamento su Dio ed ecclesiologia, cristologia e dottrina dello Spirito Santo. Mentre l'Occidente si esprimeva piuttosto in termini razionali, filosofici e giuridici, l'Oriente cristiano sviluppava una sua spiritualità specifica. Mentre l'Occidente cristiano centralizzava la sua struttura ecclesiastica, l'Oriente manteneva la struttura collegiale e conciliare, sottolineando l'importanza della Chiesa locale.
L'Ortodossia ha espresso i contenuti della Chiesa indivisa in un quadro culturale greco-bizantino e oggi sottolinea nel confronto ecumenico valori quali: la Chiesa locale, il ruolo dello Spirito Santo nella storia dell'umanità, la dimensione del servizio all'uomo, la collegialità e la conciliarità.

La Comunione anglicana

La Comunione Anglicana riunisce le Chiese per lo più di lingua inglese, che si sono separate dalla Chiesa Cattolica romana con l'Atto di Supremazia del 1534.
Caratterizzata da un forte spirito missionario, la Chiesa d'Inghilterra si espande presto in Asia e in America, dove prende il nome di Chiesa Episcopale.
Essa conserva molti elementi della tradizione cattolica nel campo dottrinale, in quello liturgico-sacramentale e nella struttura ecclesiastica, ma risente dell'influenza riformata soprattutto nel campo morale; si caratterizza per la larga tolleranza praticata nel suo seno nei confronti di correnti dottrinali diverse.
Nel dialogo ecumenico la Comunione Anglicana si pone come «chiesa-ponte» tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Evangeliche.

Le Chiese evangeliche

In seguito al movimento di riforma suscitato in Europa nel XVI secolo da Martin Lutero (e poi da U. Zwingli, G. Calvino e altri) sono sorte le Chiese Luterana e Riformata.
Nei secoli seguenti sono sorte altre Chiese, con l'esigenza di sottolineare in genere un aspetto particolare della vita cristiana (il rinnovamento spirituale e morale del credente nella Chiesa Metodista; il battesimo dei credenti nella Chiesa Battista — per non citare che i casi più importanti).
Diverse per storia e organizzazione, le Chiese protestanti hanno importanti tratti comuni: l'affermazione della gratuità della salvezza, donata in Cristo e accolta nella fede; l'accettazione della Scrittura come unica norma di fede e il conseguente rifiuto degli sviluppi ecclesiastici posteriori all'epoca apostolica (gerarchia, papato, culto di Maria e dei santi, sacramenti che non siano la Cena del Signore e il Battesimo); Cristo come unica mediazione tra Dio e gli uomini, che la Chiesa non incarna ma testimonia.
Il mondo protestante (dalle Chiese della Riforma alle più giovani Chiese Evangeliche) comprende oggi circa 345 milioni di membri, il 25% dei Cristiani.

...al popolo d'Israele,
'radice' della Chiesa

Da alcuni decenni, le Chiese Cristiane hanno cominciato a riprendere coscienza del fatto che anche il dialogo con l'Ebraismo fa parte dell'orizzonte ecumenico e anzi ne costituisce il livello più profondo.
La Chiesa Cristiana ha le sue radici nel popolo d'Israele (Romani 11,18) e perciò non può fare a meno della voce dell'Ebraismo. Per secoli le Chiese Cristiane hanno negato ogni valore e ogni 'attualità' come popolo di Dio al popolo d'Israele e lo hanno trattato come una realtà soppiantata e ormai condannata ad esistere solo come 'ombra' del 'vero' popolo di Dio. Per questo oggi i cristiani devono avere nei confronti dell'Ebraismo un atteggiamento di ascolto e di ravvedimento.

Il movimento ecumenico:
svolte significative, organismi...

È nel nostro secolo che il desiderio di superare le barriere confessionali prende corpo e assume proporzioni rilevanti.
Innanzitutto in campo protestante, dove vari incontri e movimenti hanno portato alla fondazione del Consiglio Ecumenico delle Chiese, strumento per il dialogo e l'azione comune fra le Chiese Protestanti e Ortodosse.
Il CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE (CEC) sorge nel 1948 per rispondere sul piano concreto e organizzativo al movimento sviluppatosi fin dagli inizi del secolo in campo protestante per spingere i cristiani delle varie confessioni a collaborare su obiettivi comuni (come ad esempio la pace e la giustizia) e a confrontare le proprie posizioni teologiche, al fine dell'incontro per l'unità.
Attualmente il CEC, i cui uffici hanno sede a Ginevra, raggruppa oltre 330 «chiese membro» e cioè la maggioranza delle Chiese Ortodosse e Protestanti del mondo.
Al lavoro di alcune commissioni partecipano oggi come membri anche i cattolici.

In campo cattolico è il Concilio Vaticano II a promuovere una linea ecumenica di confronto e di apertura (11 ottobre 1962 - 8 dicembre 1965).
Secondo il decreto sull'ecumenismo approvato dal Concilio (1964), la ragione del movimento verso l'unità dei cristiani sta nel fatto che 'ogni rinnovamento della chiesa consiste essenzialmente nell'accresciuta fedeltà alla sua vocazione' (n° 6). Il cammino ecumenico richiede conversione del cuore e santità di vita da parte dei cristiani (7 e 8) e un confronto con le posizioni delle altre chiese cristiane. Il confronto fra confessioni deve saper distinguere fra le questioni di fondo (dove è più importante l'unità e più dolorosa la divisione) e gli aspetti da attribuirsi a motivi storici o di sensibilità diverse. «Nel mettere a confronto le dottrine, (i teologi cattolici) si ricordino che esiste un ordine o 'gerarchia' nelle verità della dottrina cattolica, essendo diverso il loro nesso col fondamento della fede cristiana» (11).
Gli ultimi decenni hanno visto moltiplicarsi gli incontri, i colloqui di studio, i documenti ecumenici o interconfessionali e gli organismi che promuovono un lavoro ecumenico.

...Ma soprattutto una nuova mentalità

L'ecumenismo non si basa solo su incontri di vertice o su lavori di commissione, ma si attua attraverso l'incontro dei credenti alla base, per porre insieme i compiti comuni della testimonianza e del servizio.
In questo confronto nasce il desiderio di comprendere l'altro, la sua storia e la sua fede, così come egli la vive. Il dialogo si alimenta della volontà di mettere in discussione le proprie sicurezze e del desiderio di aprirsi alle ricchezze dell'altro e pone in luce ciò che separa gli uni e gli altri dalla pienezza di Cristo.
Per questo l'atteggiamento ecumenico deve diventare patrimonio di ogni credente e stimolo alla conversione.
È in questa ricerca di un franco confronto che le Chiese hanno fatto i passi maggiori e questo è fonte di speranza per tutti.



Non solo speranze, ma anche realizzazioni ed esperienze

Il lavoro ecumenico di decenni comincia a portare frutti, un tempo impensabili. Emergono la volontà di conoscersi e di confrontarsi e l'impazienza per il perdurare delle divisioni.
Sono frequenti gli incontri di base fra comunità locali di diverse confessioni, e non soltanto in occasione della settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani.
Numerosi documenti teologici ecumenici o interconfessionali sono allo studio delle chiese. Vengono preparate e diffuse traduzioni ecumeniche della Bibbia: tutti passi positivi.
Molto lavoro rimane però da fare per una profonda diffusione della mentalità ecumenica.

Problemi aperti

Dialogo, confronto... eppure l'unità visibile è ancora lontana: i Cristiani non condividono ancora, ad esempio, la Cena del Signore. A volte il dialogo non riesce a far superare le divergenze. Ma è proprio allora che il dialogo deve continuare, in un confronto serrato con la Scrittura, per fare chiarezza.
Le realtà che ci dividono fra Chiese, come si rapportano con la verità di Cristo?
L'unità del Nuovo Testamento è comunione nella varietà e diversità: non è mai uniformità.
Le realtà che oggi ci dividono possono rientrare in una unità di questo tipo (in cui ci si riconosce diversi ma uniti) oppure no?

Rinnovamento e conversione

L'ecumenismo ha come obiettivo fondamentale il rinnovamento e la conversione dei fedeli e delle Chiese: non è primario ciò che separa le Chiese tra di loro, ma ciò che le separa dalla piena fedeltà a Gesù Cristo.
La ricerca dell'unità va quindi vissuta nella tensione verso questa piena fedeltà a Gesù Signore.
Conversione e unità sono frutti dello Spirito Santo, di qui l'ostinata speranza ecumenica che si fonda non sulle capacità umane di mediazione e di dialogo, ma sulla fedeltà di Dio che rinnova le sue chiese.
«Così il mondo crederà che tu mi hai mandato» (Gv. 17,21).

Segretariato Attività Ecumeniche Milano - Gruppo interconfessionale per la catechesi.